



## L'albero è mio e ci salgo io

UN LIBRO E UNA MOSTRA RIVELANO LE FOTO DI DONNE CHE NEL CORSO DEI DECENNI SI SONO ARRAMPICATE SUI TRONCHI. UN PO' PER GIOCO, MA SOPRATTUTTO PER SENTIRSI LIBERE. E DARE L'ASSALTO AL CIELO

di Nicola Baroni

Da sinistra, Francia (1930), Usa (1920), Cecoslovacchia (1935) Sotto, il libro **Io non scendo** (Postcart, 224 pagine, 20 euro)

**S**ECONDO lo psichiatra Alfred Adler quando una bambina si arrampica sugli alberi lo fa per salire al livello dei maschi. «Non immagina che arrampicare sugli alberi possa piacerle» ribatteva Simone de Beauvoir, che soffriva per non averlo mai potuto fare da piccola. Salire su un albero nel giardino di casa o in un bosco, sulla riva del fiume o in una prateria. Arrampicarsi da sole o facendosi aiutare dalle amiche. E poi sdraiarsi sui tronchi in costume da bagno o posare composte nelle lunghe e ingombranti gonne ottocentesche. Guardare beffarde in basso, alzare lo sguardo al cielo o fissare determinate in camera, serie, come a dire "io non scendo".

Quell'"io non scendo" è diventato il titolo di un tesoro iconografico di rara bellezza. Un libro (e da domani una mostra al monastero del Carmine di Bergamo nell'ambito del festival Fotografica) nato dalla collezione privata di Laura Leonelli di fotografie anonime che raffigurano donne sconosciute che si arrampicano sugli alberi. Sono scatti in bianco e nero, spesso ingialliti, che vanno da fine Ottocento agli anni Settanta del secolo scorso e provengono soprattutto da Europa e Usa. Alle fotografie si in-

trecciano le storie, scritte da Leonelli, di donne che hanno reclamato il diritto di arrampicarsi e fare ciò che era loro precluso. Per esempio l'autrice di *Piccole donne* Louisa May Alcott, che fin da piccola diceva di non poter essere amica di un bambino se non lo batteva nella corsa e di una bambina se non si arrampicava sugli alberi. A portare sugli schermi per la prima volta il suo alter ego romanzesco, la piccola Jo, fu l'attrice Katharine Hepburn, altra arrampicatrice: a un vicino che allertò sua madre perché la bambina era arrivata quasi in cima all'altissimo pino che avevano in giardino, la donna, anche lei suffragetta, rispose: "Non ti preoccupare, Katharine non sa che è pericoloso".

Oppure Julia Butterfly Hill che nel 1997 passò 738 giorni su una sequoia per proteggerla dall'abbattimento. O l'indiana Suni Lee, che nel 2011 finse di andare a fare un massaggio e invece partecipò a un corso di formazione per raccoglitori di noci di cocco. Oggi è lei a formare i raccoglitori e con il marito ha fondato la Coconut Producers' Society. Se salire è faticoso, ancora più importante è rifiutarsi di scendere. E urlare a tutti, come fece Pippi Calzelunghe, che da lassù, si vedono "cose dell'altro mondo".

